

Resiliens Le Carline



VITI E RESILIENZA

Resilienza è una parola che deriva dal latino *resilire*, ovvero “rimbalzare”, usata in origine in campo metallurgico a indicare la capacità di un metallo di resistere alle forze a cui viene sottoposto; una proprietà che per un materiale è il contrario della fragilità. Si dice anche che questa parola possa avere un collegamento con un verbo che in latino denotava l'azione di risalire su un'imbarcazione capovolta dalle onde del mare. Un breve excursus storico, che è una premessa necessaria per introdurre una selezione di vini che prendono appunto il nome **Resiliens**, dell'azienda agricola Le Carline.

UN PASSO AVANTI GRAZIE ALLA GENETICA

È proprio qui, nel cuore della zona DOC Lison-Pramaggiore e DOC Venezia, che da più di 30 anni Daniele Piccinin produce vini biologici, vegani, senza solfiti aggiunti, né altri coadiuvanti enologici. Grande attenzione e impegno è sempre stato dedicato, inoltre, alla ricerca e la sperimentazione in campo agronomico: Le Carline collaborano da tempo con diverse Università e la Regione Veneto - Veneto Agricoltura, portando avanti progetti sulle varietà antiche e autoctone del territorio. Quattro anni fa l'azienda ha aderito con entusiasmo al progetto della Regione Veneto volto a studiare e a



6 Aromera



21 Roesler

valorizzare dal punto di vista qualitativo i prodotti ottenuti sia da vitigni autoctoni, sia provenienti da varietà resistenti alle principali patologie, nell'ottica di una viticoltura maggiormente sostenibile. Ecco che il 2017 ha rappresentato l'importante punto di arrivo di questo percorso; trascorsi tre anni dalla messa a dimora del vigneto “sperimentale” sono finalmente nati i rossi e i bianchi della linea RESILIENS, il cui nome racchiude la caratteristica profonda e distintiva di questi vini.

Sono prodotti infatti con uve in grado di resistere e adattarsi alle avversità, ottenute attraverso diversi incroci tra vitigni del Nord Europa, che hanno dimostrato le migliori caratteristiche di resistenza alle malattie fungine, e tra vitigni antichi presenti da sempre nel nostro territorio, scelti per mantenere le caratteristiche tipiche e varietali autoctone.

LE CARATTERISTICHE DEI VITIGNI “RESISTENTI”

Quali le conseguenze di questa scelta produttiva? Innanzitutto queste viti “resistenti” hanno bisogno di un numero molto limitato di trattamenti, poiché contengono geni specifici di resistenza alle malattie quali la peronospora e in molti casi lo oidio; inoltre proprio per questa loro caratteristica ben si adattano a una viticoltura di tipo biologico che esclude l'intervento di pesticidi e antimicotici.



Sono, insomma, vitigni diversi da quelli tradizionali, selezionati e controllati geneticamente per far fronte in maniera autonoma alle avversità presenti in natura. Oggi le varietà resistenti registrate in Europa sono circa 370: è stato a partire dagli anni 2000 che i programmi di incrocio e selezione genetica hanno avuto un notevole impulso grazie alle informazioni derivanti dal sequenziamento del genoma della vite (2007) e dagli studi di genetica sul controllo dei principali caratteri, incluse le resistenze. “Grazie alle varietà resistenti – afferma Daniele Piccinin, proprietario de Le Carline – abbiamo creato vigneti che oltre all'alto livello qualitativo, consentono anche un'elevata sostenibilità ambientale, tema da sempre al centro della nostra missione aziendale. Questi vitigni infatti sono resistenti principalmente alla peronospora e all'oidio, le due malattie della vite più temute dai viticoltori e necessitano quindi solo di pochi trattamenti. Per questo motivo possiamo affermare che questi vini non hanno residui di sostanze chimiche.”

Per saperne di più sui vini Resiliens Le Carline, vi invitiamo ad andare a pagina 29 di questo Ecor Informa.